

# Punti razionali comuni fra Corano e Vangelo

del Prof. Hossein Avaregan

## NOTE METODOLOGICHE

Tutti i versetti del Corano sono considerati da coloro che credono in esso rivelazioni di Dio rivolte al Profeta Muhammad o al popolo da Dio, o rivolte al popolo dal Profeta. Ma i versetti dei Vangeli sono le narrazioni dei loro autori, due dei quali San Matteo e San Giovanni erano discepoli e apostoli di Cristo mentre gli altri due non lo erano, in particolare San Luca, medico greco (*Lettera ai Colossei*, IV:14) convertitosi al Cristianesimo circa vent'anni dopo la crocifissione di Gesù Cristo. Pertanto, razionalmente parlando, solo i detti del Cristo, ossia quelli riportati dai due apostoli, possono essere considerati rivelazione divina ed essere paragonati ai detti del Corano. Tuttavia, chiameremo Vangelo i detti di Cristo Stesso come Egli li ha chiamati (*Matteo*, XXIV:14). Le altre narrazioni dei Vangeli, che sono considerate divinamente ispirate dalla maggioranza dei Cristiani, possono essere paragonate alle Tradizioni riferite a Muhammad il Profeta, perché in entrambi i Libri, a causa di alcune contraddizioni interne, le opinioni circa la loro validità divergono. Noi non useremo queste. Per i Vangeli e per il Corano i numeri dei capitoli saranno indicati con i numeri romani e quelli dei versetti con i numeri latini.

### 1) PUNTO PRIMO

Il primo punto razionale comune da considerare è che il Vangelo e il Corano raccomandano ed enfatizzano la ricerca personale della verità.

A - Gesù Cristo dice: (*Matteo*, VII)

7 : "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto.

8 : Poiché chiunque chiede, riceve; chi cerca, trova; e a chi bussa, verrà aperto."

Come vediamo, Gesù Cristo raccomanda la ricerca in tre modi e ci assicura il successo, e ci ammonisce che se non lo facciamo non riusciremo.

B - Corano: (in tre diverse Sure, capitoli, guida alla ricerca)

1. Il Corano ci proibisce di seguire ciecamente una fede e dice: (*Sura del viaggio notturno*, XVII:36)

"E non seguire quello di cui nulla conosci."

2. Dio ci guida nella ricerca, Egli dice: (*Sura delle schiere*, XXXIX:17, 18)  
“Ma coloro che evitano d’adorare Tagut e si volgono pentiti a Dio, avranno la Lieta Novella! Annunziala, annunziala ai Miei servi! - I quali ascoltano la Parola e seguono la sua essenza più bella: essi son coloro che Iddio guida, essi son coloro che han sano intelletto.”
3. Dio assicura il ricercatore, Egli dice: (*Sura del ragno*, XXIX:69)  
“Ma quelli che lotteranno zelanti per Noi, li guideremo per le Nostre vie, e certo Dio è con coloro che oprano il bene!”  
È chiaro che qui il termine “lotteranno” è nella ricerca sulla via di Dio dove Egli assicura la guida.

## 2) PUNTO SECONDO

Il secondo punto razionale comune è che sia il Vangelo sia il Corano riconoscono che tutte le grandi religioni del mondo provengano da Dio.

A - Gesù Cristo dà un criterio con il quale riconoscere le grandi religioni ispirate da Dio, non importa quando o dove apparse. In verità Gesù Cristo in un insieme di allegorie paragona il regno di Dio, cioè la religione inviata da Lui, a “un chicco di senapa” che “certamente è il più piccolo di tutti i semi, ma cresciuto che sia, è il maggiore dei legumi e diventa albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono e si mettono al riparo fra i suoi rami.” (*Matteo*, XIII:31, 32).

Quindi Gesù Cristo paragona lo sviluppo della religione inviata da Dio alla crescita di una grande pianta da tali piccoli inizi. Poi Egli dice: “Ogni pianta che non ha piantato il Padre mio celeste sarà sradicata.” (*Matteo*, XV:13). Ciò significa che ogni religione che non sia da Dio terminerà o si estinguerà. Ne deduciamo che le grandi religioni esistenti, come l’Induismo, il Buddismo e l’Islam erano da Dio, altrimenti non sarebbero sopravvissute.

B - Anche il Corano, ma più chiaramente e ripetutamente, evidenzia l’origine divina di tutte le grandi religioni esistenti, come possiamo vedere:

1. Dio rivolgendosi a Muhammad dice: (*Sura del perdonatore*, XL:78) “È già prima di te inviamo Messaggeri: di alcuni narrammo a te la storia, di altri nulla narrammo...”  
Pertanto i messaggeri di Dio non sono soltanto quelli menzionati nel Corano. Secondo le Tradizioni, accettate da tutte le sette musulmane, come ho osservato proprio nei paesi dell’Africa centrale, i musulmani devono credere a 124 mila profeti di Dio.
2. Dio dice che Egli ha inviato un messaggero in ogni nazione senza eccezione. Egli dice: “E un Divino Messaggero suscitatmo in ogni nazione”; e anche: “e certo t’abbiam mandato come nunzio lieto di Vero e monito, e non v’è nazione in cui non sia stato già un Ammonitore in antico.” (XVI:36 e XXXV:24).
3. Il Corano paragona i falsi detti a un albero che non ha radici; quindi non può reggersi. Dio dice anche che se un vero profeta come Muhammad attribuisce a Dio un detto che Dio non ha pronunciato, Dio non permetterà a quel profeta di permanere. Il versetto più breve del Corano per distinguere il vero dal falso è quello che dice: “per certo, evanescente cosa è l’errore!” (XVII:81).  
Pertanto Dio ha affermato che Egli ha inviato tutte le grandi religioni esistenti del mondo a nazioni diverse.

4. Il Corano dichiara che anche i riti religiosi delle altre religioni sono da Dio. In verità Dio afferma: “A ogni nazione destinammo riti che essa osserva. Non discutano dunque con te sull’Ordine.” (XXII:67). Poi Egli dice: “E se essi disputano con te, di loro: ‘Dio sia meglio quello che voi fate’.” (XXII:68).

Quest’ultimo versetto, che fu rivelato a Medina, mostra che non è solo alla Mecca che Muhammad ha dichiarato ai non credenti: “voi avete la vostra religione, io la mia” (CIX:6), ma anche a Medina Dio ha raccomandato la perseveranza in presenza delle opposizioni dei non credenti. È solo questo punto comune che rende razionale il concetto di Dio e la necessità della religione. In verità, l’idea che durante il periodo della storia dell’umanità quando le nazioni erano isolate l’una dall’altra, Dio abbia dato la vera religione soltanto a una piccola parte del mondo e consentito a falsi profeti di diffondere falsi insegnamenti alla maggior parte dell’umanità, non è concorde con il nobile concetto di un Dio benevolo, giusto e onnipotente. I suddetti versetti provano quindi che il Dio dei Vangeli e del Corano è benevolo, giusto e onnipotente.

### 3) PUNTO TERZO

San Pietro nel suo secondo discorso ai Giudei, narrato ne *Gli Atti degli Apostoli* (III:20-23) dice che Gesù Cristo è il “Profeta come Mosè”, profetizzato da Mosè quando, rivolgendosi ai Giudei, disse: “Il Signore Dio vostro susciterà di mezzo ai vostri fratelli un profeta simile a me: e voi lo ascolterete in tutto quello che vi dirà”. La chiave per far entrare i Giudei nel regno di Cristo era in realtà questa profezia di Mosè. Il titolo di “Profeta come Mosè” è più importante del titolo Figlio di Dio che è dato ai discendenti di Set (*Genesi*, VI:2) e a tutti i Giudei dell’Egitto (*Esodo*, IV:22), e che San Giovanni riconosce a tutti coloro che credono in Cristo (*Giovanni*, I:12).

Il Corano non fa distinzione tra i Messaggeri di dio e considera Muhammad uno di loro. In verità, dice (*Sura della vacca*, II:136): “non facciamo differenza alcuna fra loro”. E ancora Dio dice: (*Sura della famiglia di Imrân*, III: 144) “Muhammad non è che un Messaggero di Dio come quelli che lo han preceduto in antico”.

### 4) PUNTO QUARTO

Il quarto punto razionale comune è l’uso delle allegorie.

A - Gesù Cristo ha usato delle parabole la cui interpretazione è data da Lui Stesso e sono riportate da San Matteo (XIII). Ma San Giovanni riporta molti detti di Cristo la cui interpretazione letterale è fisicamente impossibile. L’interpretazione letterale di alcuni di questi detti ha fatto sorgere delle credenze dogmatiche, inconciliabili con la scienza, che sono state considerate mitologiche perfino da alcuni esponenti e alti prelati della chiesa. Un caso in cui è possibile distinguere un’allegoria è dove troviamo un detto con un chiaro significato in contraddizione inconciliabile con il detto che non è chiaro: deve allora necessariamente applicarsi il principio di non contraddizione. Per esempio: Gesù Cristo ha indicato dei segni per il Suo ritorno che sembrano fisicamente impossibili (*Matteo*, XXIV). Ma in altri versetti dello stesso capitolo Egli ammonisce i credenti a essere vigili perché la Sua venuta sarebbe stata simile a quella di un ladro nella notte e anche il servo che non

veglia viene minacciato, sarà castigato e scacciato là dove sarà pianto e stridor di denti (XXIV:50, 51). Queste raccomandazioni e minacce sono in contraddizione con le realizzazioni letterali dei segni straordinari indicati per il Suo ritorno, perché se appare uno di essi, come la caduta delle stelle sulla terra, l'oscurarsi del sole e della luna o l'apparizione di Cristo nel cielo con gli angeli, immediatamente le stazioni radio di tutti i paesi del mondo informerebbero tutti i popoli e tutti Lo accetterebbero.

Questa contraddizione prova che i segni straordinari sono un'allegoria e non si realizzeranno letteralmente proprio come i segni straordinari indicati dai profeti d'Israele per la prima venuta del Cristo (come la sua venuta con potere temporale e il ritorno corporale di Elia dal cielo) non si compiono letteralmente, ma si sono tutti compiuti spiritualmente in Gesù Cristo.

B - Le allegorie del Corano: anche nel Corano vi sono molti versetti la cui interpretazione letterale è contraria alla scienza, ma vi sono dei versetti che rendono facile distinguere quelli allegorici.

1. Nella *Sura della famiglia di 'Imrán* (III:7) leggiamo: "Egli è Colui che ti ha rivelato il Libro: ed esso contiene sia versetti solidi, che sono la Madre del libro, sia versetti allegorici. Ma quelli ch'hanno il cuore traviato seguono ciò che v'è d'allegorico ... mentre la vera interpretazione di quei passi non la conosce che Dio."

Questo versetto mostra che ogni versetto il cui significato non è chiaro può essere considerato allegorico.

2. In diversi capitoli del Corano troviamo detti simili a questo: "E l'abitudine di Dio troverai che non muta, e troverai che l'abitudine di Dio non si cambia." (*Sura del Creatore*, XXXV:43). Secondo questo versetto, e altri simili, se un versetto sembra apparentemente chiaro ma la realizzazione della sua interpretazione letterale non è conforme a "l'abitudine di Dio con gli Antichi", quel versetto deve essere considerato allegorico.

3. Ai due versetti precedenti possiamo aggiungere l'uso del metodo generale di non contraddizione nei detti di Dio, come abbiamo visto per il ritorno di Cristo.

4. Dobbiamo considerare che al punto 1. il Corano dice: "la vera interpretazione ... non la conosce che Dio." Quindi tutte le interpretazioni non sono affidabili.

5. Dio ha promesso di inviare la sua interpretazione. Infatti Egli dice: (VII:52) "... il giorno in cui l'interpretazione verrà...". Le tradizioni islamiche dicono che il Mahdi porterà l'interpretazione.

## 5) PUNTO QUINTO

Il Vangelo e il Corano usano le parole vita eterna, morte, resurrezione, luce, tenebre, bere, mangiare come simboli con un significato spirituale.

A - Le allegorie spirituali di Gesù Cristo si possono trovare nel Vangelo di San Giovanni.

1. Egli disse: "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato, ha la vita eterna, non va in giudizio, ma passa da morte a vita." (*Giovanni*, V:24). È chiaro che non è la vita fisica che è eterna.

2. Egli disse: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nel-

le tenebre ...". (*Giovanni*, VIII:12). È evidente che Cristo non era la luce fisica ma la luce spirituale del mondo.

3. Egli disse: "Dall'intimo di chi crede in me, come dice la Scrittura, scaturiranno fiumi d'acqua viva." (*Giovanni*, VII:37). È sicuro che non si tratta di acqua materiale ma di conoscenza divina che scaturirà.
4. Egli disse: "... viene l'ora in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la sua voce..." (*Giovanni*, V:28). Sicuramente Egli intende i Giudei che vivevano ma erano spiritualmente morti, di coloro che sono fisicamente nella tomba non rimane altro che le loro ossa.
5. Quando uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, prima permettimi di andare a seppellire mio padre", Gesù gli rispose: "seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti." (*Matteo*, VIII:21-22).
6. Quando vediamo "i morti che devono seppellire i morti" devono essere i non credenti in Cristo, quindi i credenti sono i risorti dai morti.
7. Egli disse: "Io sono la risurrezione e la vita" (*Giovanni*, XI:25). Quindi in Cristo è la resurrezione dei morti del Giudaismo o del Paganesimo.

B - Anche nel Corano troviamo che sono usati gli stessi simboli:

1. È detto: "E non chiamare morti coloro che son stati uccisi sulla vita di Dio, anzi, vivi sono, nutriti di grazia presso il Signore!" (*Sura della famiglia Imrán*, III:169). Sicuramente questo si riferisce alla vita spirituale e al nutrimento spirituale.
2. Dio dice anche: (VI:122) "E che forse colui che era morto e che Noi abbi- am suscitato a vita e a cui abbi- am dato una Luce con la quale incede fra gli uomini, è da consider- ar simile a chi sta nelle Tenebre senza che possa uscirne?" La similitudine contenuta in questo versetto del Corano è rivelata in onore di Hamza, zio di Muhammad, quando si convertì e accettò la religione dell'Islam. Ed è paragonato a un altro zio di Muhammad, Abdulazza che rimase ostile a Muhammad. Qui Hazma è considerato come morto suscitato a vita, mentre Abdulazza è considerato nelle tenebre e ricevente la luce. Anche qui vita, morte, luce e tenebre hanno significati spirituali.

## 6) PUNTO SESTO

Il sesto punto razionale comune tra Corano e Vangelo è il loro atteggiamento verso i miracoli fisici. Cominciamo con il Corano.

A - L'atteggiamento del Corano è molto chiaro e categorico. Ogni volta che le genti hanno richiesto un segno, Muhammad ha risposto che i segni appartengono a Dio. Egli è un Messaggero che segue la rivelazione divina. Vedansi i versetti III:183; VI:37, 50 e 110; VII:188; X:21; XIII:7; XX:133; XXIX:50. Come esempio, è sufficiente riportare qui una sola richiesta dei non credenti in cui suggerirono a Muhammad di compiere sei miracoli per provare il Suo stadio.

Nella *Sura del viaggio notturno* (XVII) leggiamo:

- 90 - "e dissero: 'Non crederemo finché tu non ci faccia sgorgar dalla terra una sorgente -
- 91 - o non abbia a darci un giardino di palmizi e di vigne e non vi faccia sgorgare frammezzo, sgorgare ruscelli -
- 92 - o fino a che tu non faccia cadere il cielo, come pretendi, a pezzi sopra

di noi, e che ci porti Iddio e gli angeli tutti a garanti -  
93 - o fino a che tu non abbia a darci una casa d'oro o che tu non salga su  
nel cielo: ma non crederemo alla tua salita lassù, se Tu non ci porti un  
Libro scritto che possiamo leggere!.”

E la semplice risposta di Muhammad: “E chi son io, sia gloria al Signore, se non un uomo mortale a voi mandato da Dio?”

Il Dr. Mohammad Hossein Heikal, ex ministro dell'educazione egiziano, ha avuto il coraggio di citare questi versetti nel suo valido libro intitolato *Hayate Mohammad*, cioè La Vita di Muhammad, che è tradotto in inglese. Ho detto che ha avuto il coraggio di farlo perché, nonostante tutti i versetti coraggiosi e categorici del Corano, i libri musulmani sui miracoli sono pieni di narrazioni sui Miracoli di Muhammad, e anche quelli degli sciiti per i loro Imam, e se qualcuno esprime dubbi su quei miracoli mette in pericolo la sua vita.

B - Il linguaggio di Cristo è anche simile a quello di Muhammad.

Infatti per due volte in momenti diversi, come narrato da San Matteo (XII:39 e XVI:4), in risposta alla richiesta degli Scribi e dei Farisei che dissero: “Maestro, noi desideriamo vedere da te un segno”, Gesù disse: “Questa generazione malvagia e infedele chiede un segno, ma non le sarà dato altro segno che quello del profeta Giona”.

Sembra che la prima volta in cui a Gesù Cristo è richiesto di mostrare un segno sia quella narrata da San Giovanni (II:18-19). In risposta alla domanda: “Qual segno ci mostri per far queste cose?”, Egli rispose: “Disfate questo tempio in tre giorni io lo farò risorgere”. La risposta ci riporta al miracolo di Giona. Ma riguardo al miracolo della moltiplicazione dei pani narrata dai Vangeli, la conversazione di Cristo con la gente riportata da San Giovanni (VI:26-33) mostra che questo segno e questo miracoloso aumento di pane non erano avvenuti in senso fisico.

Noi qui commentiamo, ma per il testo completo vogliate riferirvi al Vangelo. Alla gente che lo cercava Cristo disse: “voi cercate me, non per i miracoli che avete veduto, ma perché avete mangiato di quei pani e ve ne siete saziati”. Ma quando raccomandò loro di credere in Lui, gli domandarono: “Che miracolo fai tu, affinché lo vediamo e crediamo in te? I nostri padri mangiarono la manna del deserto, come sta scritto: ‘Diede loro a mangiare pane venuto dal cielo’”. Questa richiesta della gente mostra che il miracolo dei pani mangiati, di cui Cristo ha parlato loro, non erano fisici e materiali altrimenti non c'era nessuna ragione da parte loro di dire che miracolo fai e di riferirsi alla manna.

Riguardo alla resurrezione di Lazzaro, che è narrata solo da San Giovanni, il quale ha scritto il suo Vangelo sessant'anni dopo la crocifissione, se era una resurrezione fisica è impossibile che gli altri autori abbiano dimenticato un evento talmente importante. Come abbiamo visto Gesù Cristo parlò sempre in termini allegorici, nello stesso modo in cui ha parlato alla gente del miracolo dicendo loro che avevano mangiato i pani e se ne erano saziati. Pertanto sembra che la questione della resurrezione di Lazzaro fosse l'espressione usata da Gesù Cristo dopo che Lazzaro si era convertito, come il Corano usò lo stesso termine per la conversione di Hamza.

Non è necessario scrivere degli altri miracoli, ma sono sufficienti due osservazioni generali per mostrare che tutti hanno significati spirituali.

Primo: sappiamo che Gesù fu crocifisso in una festività giudaica. In quel giorno c'era l'abitudine che il Governatore liberasse un prigioniero su richiesta del popolo. Quando Pilato, il governatore romano, si rese conto che Gesù non era colpevole cercò di salvarLo dall'esecuzione che i sacerdoti ebrei richiedevano. Andò di fronte alla gente e chiese: "Chi dei due (Gesù o il criminale Barabba) volete che vi liberi?". Risposero: "Barabba!". Pilato disse loro: "Che devo dunque fare di Gesù, detto il Cristo?". Risposero tutti: "Sia crocifisso!" (*Matteo*, XXVII:21-22). È anche scritto che Pilato prese dell'acqua e si lavò le mani dinanzi al popolo dicendo: "Io sono innocente del sangue di questo giusto. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il sangue suo cada su noi e sui nostri figli!". Che fra tante migliaia di persone non vi fosse nessuno che gridasse per la vita di Cristo è inconcepibile specialmente perché molti sarebbero stati probabilmente testimoni del miracolo dei pani e dei pesci.

Secondo: quando Cristo chiese ai sacerdoti: "Il Battesimo di Giovanni donde era? Dal cielo o dagli uomini?", essi non osarono dire dagli uomini perché temevano l'ira della folla che credeva in Giovanni. Tuttavia, sebbene Giovanni non avesse compiuto alcun miracolo, essi non osarono rinnegarlo, ma condannarono facilmente Gesù Cristo e, in presenza del popolo, insistettero che fosse condannato, senza temere l'ira della folla che doveva aver visto così tanti miracoli, secondo le narrazioni, compiuti da Lui?

## 7) PUNTO SETTIMO

Il Corano chiaramente e il Vangelo implicitamente rigettano la sopravvivenza corporale.

A - Per quanto riguarda il Corano nella *Sura dei profeti* (XXI) al versetto 35 dice: "E nessun uomo, già prima di te, rendemmo immortale. Morrai tu, mentre loro saranno immortali? - No! Ché ogni anima gusterà la morte...". Nella stessa Sura ai versetti 7 e 8 Dio dice che nessun messaggero del passato era eterno. E nella *Sura di Yá-Sin*, al versetto 68 Dio dice: "Così colui che facciamo vivere a lungo, ne illanguidiamo la crescita: non comprendono dunque?"

B - Per quanto riguarda il Vangelo, in quello di San Giovanni (VI:63), Gesù Cristo dice: "È lo spirito che vivifica, la carne non giova a nulla: le parole che io vi dico sono spirito e vita." (quindi la carne non giova a nulla).

Questi versi del Corano sono degni di essere scritti a caratteri d'oro sopra le porte d'ingresso delle moschee e quelli del Vangelo all'entrata delle chiese.

Conclusione: questi punti razionali comuni mostrano quanto le religioni cristiana e islamica potevano essere insegnate conformi alla ragione e alla scienza; e sono state le interpretazioni erronee che hanno fatto sorgere le differenze delle contraddizioni osservate.

---

Questo articolo è la traduzione del testo base di una conferenza tenuta in inglese dal Prof. Avaregan (1901-1987) il 24 novembre 1970 alla Mindanao State University nelle Filippine.

Per le citazioni dalla Bibbia è stata usata *La Sacra Bibbia*, Edizioni Paoline, e per le citazioni dal Corano è stato usato *Il Corano*, traduzione del Prof. Alessandro Bausani, Sansoni Editore.